



IL DIBATTITO SULLA LEGGE

Sicurezza, le reazioni nel mondo cattolico

I MIGRANTI NELL'ENCICLICA

Nei giorni scorsi è stato approvato il decreto sicurezza oggi al vaglio del Presidente della Repubblica per la sua promulgazione, non scontata, stante anche le reazioni che ha suscitato soprattutto da parte del mondo cattolico.

«Sulla questione dell'immigrazione - ha affermato monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei, in una nota del Sir - vale anche oggi (cioè all'indomani dell'approvazione da parte del Senato del ddl sicurezza) quanto affermato nel comunicato finale dell'ultima Assemblea generale dei vescovi italiani, tenutasi lo scorso mese di maggio». Nel comunicato si dice: «I vescovi hanno concordato sul fatto che si tratta di un fenomeno assai complesso, che proprio per questo deve essere governato e non subito. È peraltro evidente che una risposta dettata dalle sole esigenze di ordine pubblico - che è comunque necessario garantire in un corretto rapporto tra diritti e doveri - risulta insufficiente» a governare il fenomeno così complesso. La sfida «sta nel favorire l'effettiva integrazione di quanti giungono dall'estero, evitando il formarsi di gruppi chiusi e preparando "patti di cittadinanza" che definiscano i rapporti e trasformino questa drammatica emergenza in un'opportunità per tutti».

In riferimento sempre alla questione migratoria, è intervenuto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei nella prolusione all'ultima Assemblea dei vescovi. Accanto al «valore incompressibile di ogni vita umana, la sua dignità, i suoi diritti inalienabili» disse il cardinale «ce ne sono altri, come la legalità, l'affrancamento dai trafficanti, la salvaguardia del diritto di asilo, la sicurezza dei cittadini, la libertà per tutti di vivere dignitosamente nel proprio Paese, ma anche la libertà di emigrare per migliorare le proprie condizioni da contemperare naturalmente con le possibilità d'accoglienza dei singoli Paesi, o magari solo per arricchirsi culturalmente. Motivo per cui il singolo provvedimento finisce con l'essere fatalmente inadeguato se non lo si può collocare in una strategia più ampia e articolata che una nazione come l'Italia deve darsi a fronte di un fenomeno epocale come la migrazione di intere popolazioni».

Infine registriamo la posizione assunta dalla Conferenza episcopale lombarda: «Provocati anche dalle parole della nuova Enciclica di Papa Benedetto XVI *Caritas in Veritate* appena pubblicata, i Vescovi lombardi sentono il dovere pastorale di rivolgersi ai fedeli delle comunità cristiane della Lombardia per invitarli alla riflessione. Il consenso ad alcune parti della legge contenente *Disposizioni in materia di sicurezza*, emerso anche nelle comunità cristiane, fa nascere interrogativi e suscita preoccupazione. Sembra che la paura - in qualche circostanza purtroppo non priva di ragioni - troppo spesso amplificata artificialmente, spinga ad una reazione emotiva che non aiuta a leggere in verità il fenomeno della migrazione e ostacola la considerazione della dignità umana di cui ogni persona - anche quando migrante - è portatrice. Straniero non è sinonimo di pericolo o di delinquente: la maggior parte degli immigrati che vivono e lavorano tra noi lo fanno in modo onesto e responsabile a tal punto da costituire una presenza fondamentale e insostituibile per molte attività produttive e per la vita di molte famiglie. Per sostenere questo sguardo libero da precomprensioni e paure eccessive, le nostre comunità cristiane devono rinnovare lo sforzo educativo sui temi dell'accoglienza e della dignità di ogni persona, principi irrinunciabili dell'autentica razionalità e ancor più dell'insegnamento evangelico. In una società moderna - come vuole essere la nostra - che si fonda sul rispetto delle leggi, sul senso di

La nuova Enciclica, presentata alla stampa il 7 luglio, riporta il tema dell'immigrazione al n. 62, sotto il significativo capitolo V: «La collaborazione della famiglia umana». L'immigrazione non più come fenomeno straordinario e tanto meno fenomeno nazionale. Di fronte a tale fenomeno sociale le politiche nazionali hanno dimostrato i loro limiti, è necessario affrontarlo con politiche di cooperazione internazionale che affrontino la problematica sotto i diversi aspetti: sociale, economico, culturale, religioso, quindi non solo come mera forza lavoro o un ulteriore fattore di produzione ma come un individuo titolare di diritti fondamentali. Il denso paragrafo si articola in almeno dodici affermazioni che potrebbero costituire il titolo di altrettanti capitoli della Dottrina Sociale della Chiesa. Ecco schematicamente:

1. Le migrazioni vanno considerate nel contesto dello «sviluppo integrale dell'uomo».
2. «Il fenomeno impressiona per la quantità di persone coinvolte e per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva».
3. Pone inoltre «drammatiche sfide alle comunità nazionali e a quella internazionale».
4. «Siamo di fronte a un fenomeno... epocale che richiede una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale».
5. Esige «una stretta collaborazione» tra i Paesi di partenza e di arrivo.
6. Sono necessarie «adeguate normative internazionali» cui devono armonizzarsi quelle nazionali, con attenzione a salvaguardare i diritti sia dei singoli e famiglie che della società di accoglienza.
7. «Nessun Paese da solo può tenersi in grado di far fronte ai problemi migratori del nostro tempo».
8. Attenzione «al carico di sofferenza, di disagio e aspirazioni che accompagna i flussi migratori».
9. «Il fenomeno migratorio è di gestione complessa».
10. «Tuttavia... i lavoratori stranieri, nonostante le difficoltà connesse con la loro integrazione, recano un contributo significativo allo sviluppo economico del Paese ospite, oltre che a quello del Paese di origine».
11. «Tali lavoratori non possono essere considerati come una merce o una mera forza lavoro... come qualsiasi altro fattore di produzione».
12. Ogni migrante è una persona umana, che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione.

responsabilità da parte di tutti, i cristiani sono chiamati ad operare con gli uomini di buona volontà affinché sia praticata la giustizia e rispettata la dignità delle persone, di tutte le persone. I cristiani pertanto devono farsi promotori di atteggiamenti e di una legislazione che riconoscano i diritti delle persone oneste (anche quando immigrate); promuovano e sostengano la responsabilità sociale di questi «nuovi cittadini» provenienti da altri Paesi; favoriscano la solidarietà verso tutti i soggetti più deboli; realizzino procedure praticabili, sensate ed efficienti per la regolarizzazione degli stranieri presenti da tempo nella nostra regione ma formalmente irregolari solo perché la burocrazia rallenta e complica l'applicazione di regole già in vigore. Favorire l'integrazione degli immigrati presenti nella nostra regione alla ricerca di condizioni di vita oneste e dignitose è la via più promettente per realizzare una convivenza serena che vinca la paura e giovi al bene comune».

Immigrazione TOSCANA

INFORMAZIONI
NEWS
COMMENTI
NORMATIVA
DIRITTI

L'INTERVENTO DELLA REGIONE

A seguito dell'approvazione del decreto sicurezza abbiamo registrato anche la reazione della Regione Toscana. L'assessore alla sanità, Enrico Rossi, ha inviato una lettera a tutti i direttori sanitari e agli ordini professionali invitando le strutture sanitarie e i medici «a proseguire in assoluta tranquillità nella vostra opera di garanzia della abituale assistenza e cura, che il nostro Servizio sanitario regionale ha sempre assicurato, a favore di tutti gli individui presenti sul territorio toscano, senza distinzione alcuna, invitando espressamente la popolazione immigrata a continuare ad avvalersi della assistenza sanitaria fornita dalla Regione Toscana».

«A questa posizione non mi spinge un generico buonismo - spiega Rossi -». Nel caso l'assistenza sanitaria rivesta carattere di urgenza mi sembrerebbe semplicemente disumano un comportamento che potrebbe tener lontane le persone dai servizi. È poi noto che le malattie possono diffondersi e quindi curare tutti, a prescindere dal loro status legale, significa tutelare la salute di tutti».

L'assessore Rossi conclude assicurando che «sarà cura di questo Assessorato, nella convinzione che sia impossibile imporre al medico la violazione dei diritti fondamentali dell'individuo e dei principi normativi ed etico-deontologici, che sorreggono la professione sanitaria, approfondire, anche in collaborazione con gli Ordini dei medici, la tematica in questione e, conseguentemente, percorrere tutte le vie giuridiche e politiche consentite dall'ordinamento per garantire la tutela della salute individuale e collettiva e per sostenere pienamente la scelta operata dal medico».

In merito alla regolarizzazione delle assistenti domiciliari a seguito dell'entrata in vigore del decreto sicurezza è intervenuto l'assessore alle politiche sociali, Gianni Salvadori, per il quale è arrivato il momento di dare ai prefetti il potere di regolarizzare gli extracomunitari che hanno già un lavoro.

«I prefetti potranno verificare caso per caso le situazioni reali - aggiunge l'assessore - e soprattutto venire incontro alle circa 20.000 famiglie toscane che ogni giorno hanno bisogno di essere aiutate da un cittadino o una cittadina extracomunitari. Nella nostra regione sono stati 47.000 gli stranieri che hanno presentato domanda di regolarizzazione, ma soltanto a 13.000 di loro è stato concesso il permesso. Significa che ben 34.000 persone che stavano regolarmente lavorando con assicurazione e contributi versati sono forzatamente tenute nell'illegalità».

Di questi si stima che circa 20.000 siano badanti e colf e 14.000 occupati in vari settori, dall'edilizia, all'agricoltura, all'industria. «Occorre dunque regolarizzarli - conclude l'assessore Salvadori - a partire da coloro che svolgono un'insostituibile funzione di sostegno alle famiglie toscane e ai non autosufficienti. Infatti è impensabile non solo non tener conto di questo, ma anche mettere a rischio di condanna fino a 3 anni chi ospita una badante per consentire ad un non autosufficiente di rimanere in famiglia».

CON IL CONTRIBUTO DI

REGIONE
TOSCANA



TOSCANA
IMPEGNO
COMUNE

Nell'ambito del Progetto
MigraMente

DA SAPERE

Lo **SPORTELLO UNICO**
per l'immigrazione



AREZZO

Piazza Dante, 1
52100
Tel. 0575 3181
Fax 0575 318666



FIRENZE

Via Giacomini, 8
50132
Tel. 055 27831
Fax 055 2783334 / 282203



GROSSETO

Piazza Fratelli Rosselli, 1
58100
Tel. 0564 433111
Fax 0564 433666



LIVORNO

Piazza Unità d'Italia
57123
Tel. 0586 235111
Fax 0586 235412



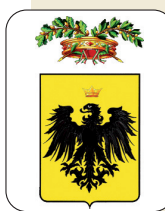
MASSA CARRARA

Piazza Aranci
54100
Tel. 0585-89111
Fax 0585-891666



LUCCA

Piazza Napoleone
55100
Tel. 0583 4245
Fax 0583 424666



PISA

Piazza Mazzini, 7
56100
Tel. 050 549511
Fax 050 549666



PISTOIA

Piazza Duomo, 10
51100
Tel. 0573-9791
Fax 0573-979666



PRATO

Via dell'Accademia, 26
59100
Tel. 0574-4301
Fax 0574-430222



SIENA

Piazza Duomo, 14
53100
Tel. 0577-201111
Fax. 0577-201666

PACCHETTO SICUR

Cosa cambia per gli IMMIGRATI



Enterà in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il pacchetto sicurezza che, limitatamente, alla condizione giuridica degli stranieri modifica il testo unico sull'immigrazione, le condizioni per ottenere la cittadinanza per matrimonio e i requisiti per l'iscrizione anagrafica. Per tutte le pratiche relative al rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, lo straniero dovrà versare un contributo compreso tra 80 e 200 euro che si sommerà ai 70 euro già previsti dalla vigente normativa. È disposta l'istituzione di un accordo di integrazione articolato in crediti da sottoscrivere al momento della richiesta di rilascio del permesso di soggiorno. I criteri e le modalità verranno stabiliti da un apposito regolamento. La richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno deve essere presentata almeno 60 giorni prima della scadenza. Il termine è stato uniformato, per tutte le ipotesi, dal disegno di legge sulla sicurezza.

L'ottenimento della carta di soggiorno potrà avvenire solo dopo il superamento di un test di lingua italiana. Sarà richiesto il permesso di soggiorno per tutti gli atti di stato civile, ad eccezione dell'assistenza sanitaria e dell'obbligo scolastico, ivi compreso per la richiesta delle pubblicazioni. L'acquisto della cittadinanza italiana per matrimonio potrà avvenire, dopo due anni di residenza nel territorio dello Stato (dopo il matrimonio) o dopo tre anni nel caso in cui il coniuge si trovi all'estero. Tempi dimezzati in presenza di figli. Le nuove regole saranno applicate anche ha chi ha già fatto domanda, ma non ha avuto risposta. Secondo la sentenza del Consiglio di Stato n. 799/1999, infatti, nei casi in cui il procedimento amministrativo non riconosce un diritto preesistente, ma lo costituisce, se la legge cambia le richieste pendenti ricadono sotto le nuove regole.

La concessione della cittadinanza italiana per naturalizzazione sarà subordinata al versamento di una tassa di 200 euro. La condanna non definitiva per una serie di reati comporterà la

perdita del titolo di soggiorno; il trattenimento nei CIE passa da 60 a 180 giorni.

Il divieto di espulsione dei parenti conviventi con cittadini italiani è limitato al secondo grado.

Le istanze di iscrizione o di variazione della residenza anagrafica, potranno dar luogo alla verifica, da parte degli uffici comunali competenti, delle condizioni igienico-sanitarie dell'immobile, ma solo ai sensi della normativa sanitaria vigente. Si tratta di una lieve attenuazione della norma originariamente contenuta nel testo che prevedeva l'automaticità della richiesta di un certificato di idoneità igienico-sanitaria secondo criteri stabiliti dallo stesso Comune. È prevista dopo sei mesi dalla data di scadenza del permesso di soggiorno.

Gli interrogativi degli stranieri

Sono un cittadino straniero in condizione di soggiorno illegale (overstaying). La «futura» contravvenzione sull'irregolare ingresso e permanenza dello straniero mi impedirà una futura regolarizzazione?

Secondo la futura disposizione lo straniero che fa ingresso ovvero si trattiene nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni della disciplina sull'immigrazione "è punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro". Lo straniero può essere espulso, ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico sull'immigrazione, salvo i casi di divieto di espulsione di cui all'articolo 19 della normativa citata. Nella fattispecie, l'ostacolo alla regolarizzazione dello straniero è rappresentato dal provvedimento di espulsione (e conseguente segnalazione di inammissibilità Schengen) e non dalla possibile ammenda per il reato di immigrazione clandestina.

Il reato di immigrazione clandestina. La denuncia obbligatoria.

Il codice penale regola i casi di omessa denuncia di reato. L'articolo 361 cod. pen. disciplina l'ipotesi di omessa o ritardata denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale prevedendo una multa da 30 a 516 euro, ridotta a 103 euro per l'incaricato

di un pubblico servizio. Il cittadino che omette la denuncia (in caso di delitto contro la personalità dello Stato o per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo) è sanzionato con la reclusione fino a un anno o con la multa da 103 a 1.032 euro. Per i medici e gli addetti alle strutture sanitarie, a tutela del diritto fondamentale alla salute, è escluso qualsiasi obbligo di denuncia. L'accesso a tali strutture da parte dello straniero irregolare non comporterà alcun tipo di denuncia, salvo l'obbligo di referto nei casi in cui emerga la sussistenza di un reato e sempre che non si esponga lo straniero bisogno di cure a un procedimento penale. Lo straniero irregolare si esporrebbe, quindi, alla segnalazione della sua condizione di clandestinità se intende sposarsi in Italia (anche con un italiano a prescindere dalla bontà del matrimonio) o registrare o riconoscere un figlio. La denuncia è una dichiarazione di scienza, solitamente trasmessa alla Autorità giudiziaria per posta (si pensi, ad esempio, all'Ufficiale di Stato civile che comunica alla Procura della Repubblica che i genitori non hanno reso la dichiarazione di nascita nei termini di legge), con cui si porta a conoscenza l'esistenza di un fatto storico.

Ho ereditato una casa che vorrei mettere a reddito. I possibili conduttori sono tutti stranieri. Corro il rischio di vedermi confiscata l'immobile se stipulo un contratto di locazione con un lavoratore straniero?

Il provvedimento ablatorio della confisca si verifica se il locatore, al fine di trarre un ingiusto profitto della condizione di irregolarità del cittadino straniero, ospita o cede, anche in locazione, la casa all'immigrato. Il locatore sarà tenuto a verificare al momento della stipula o del rinnovo del contratto di affitto se il conduttore, cittadino straniero, è titolare di permesso di soggiorno (la norma non distingue fra le varie tipologie di soggiorno), escludendo così la sussistenza di



Gli sportelli per l'immigrazione dell'**ANOLF TOSCANA**

ANOLF AREZZO
Tel 0575/355632
Fax 0575/24867
Viale Michelangelo, 116
52100 Arezzo (AR)

ANOLF FIRENZE
Tel 055/3269029/30
Fax 055/3269099
Via Carlo Del Prete, 135
50127 Firenze (FI)

ANOLF GROSSETO
Tel 0564/422301
Fax 0564/418753
Via Mameli, 13
58100 Grosseto (GR)

ANOLF LIVORNO
Tel 0586/898942
Fax 0586/882093
Via Goldoni, 73
57126 Livorno (LI)

ANOLF LUCCA
Tel. 0583/508811
Fax 0583/508888
Viale Puccini, 1780
55100 Lucca (LU)

ANOLF MASSA
Tel. 0585/411111
Fax 0585/411111
Piazza Mercatini, 1
54100 Massa (MS)

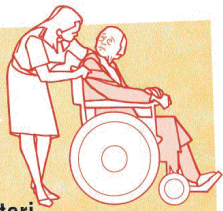
REZZA

Dalle pratiche per il permesso di soggiorno ai contratti di locazione ecco le novità della normativa

L'emendamento "salva badanti"

Inserito nel dl anticrisi in discussione alla Camera

Cosa prevede



Sanatoria di tutti i lavoratori extracomunitari non stagionali per i quali il datore di lavoro abbia fatto richiesta di regolarizzazione entro il termine del 31 maggio 2008 previsto dall'ultimo decreto flussi e che non abbiano carichi penali pendenti

418.000

Il numero massimo di lavoratori che potranno usufruire della regolarizzazione

ANSA-CENTIMETRI

I contenuti principali

I punti del ddl Sicurezza che il Senato ha convertito in legge

Permanenza nei Cie



L'extracomunitario potrà rimanere fino a 180 giorni. Fino ad oggi il periodo era di due mesi

Tasse per cittadinanza e permesso di soggiorno



200 euro per la cittadinanza, tra gli 80 e i 200 per il permesso di soggiorno

Affitto a clandestini



Fino a 3 anni di carcere per chi affitta agli irregolari

Ronde



Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di pericolo

Oltraggio a pubblico ufficiale



Chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a 3 anni di carcere

Inasprito il 41 bis



Detenzione più lunga di altri 4 anni. Previsti carceri "ad hoc" per i boss

Immigrazione clandestina



Diventa reato. Pena: un'ammenda da 5 a 10mila euro

Denuncia pizzo



Per partecipare alle gare d'appalto i costruttori dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni

No iscrizione anagrafe irregolari



Per accedere ai pubblici esercizi, gli stranieri dovranno esibire il permesso di soggiorno. Altrimenti scatterà l'obbligo della denuncia

Clochard



Dovranno essere iscritti in un registro presso il Viminale

Più difficili nozze con badante



Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare in Italia per almeno due anni prima di ottenere la cittadinanza. Tempi dimezzati se nascono figli

Buttafuori



Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e dovranno avere un loro albo

ANSA-CENTIMETRI

un obbligo, in capo ai proprietari degli immobili, di verificare in via permanente la perdurante titolarità del titolo di soggiorno. Dall'accertamento dell'ingiusto profitto (canone di locazione esorbitante o contratto di comodato senza termine in luogo di un regolare contratto di locazione) si può desumere l'esistenza del reato di favoreggiamento alla permanenza in Italia dell'immigrato (Cass. Pen., sezione I, sentenza n. 40398/2006; Cass. Pen., sezione I, sentenza n. 19171/2009). In tutti i casi, colui che

ospita o cede la casa ad un cittadino straniero è tenuto a denunciare la presenza, entro 48 ore dall'ingresso, alla locale Autorità di pubblica sicurezza: l'omissione o la ritardata denuncia è punita con la somma di 320 euro.

Sono una signora anziana, vedova, piena di acciacchi, con due figli che vedo solo per le feste. Vivo insieme a una cittadina peruviana, clandestina, che provvede a tutte le mie necessità. In data 18 dicembre

2007 ho fatto inviare, da un patronato, la domanda di assunzione nel decreto flussi. Sono ancora in attesa della risposta. I miei figli sono preoccupati per me e per la mia dama di compagnia. Cosa ci può succedere?

Il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze un lavoratore straniero sprovvisto del

permesso di soggiorno è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa di 5mila euro, secondo l'articolo 22, comma 12, del Testo Unico

sull'immigrazione. Se le condizioni economiche sono in linea con quelle del ccnl di categoria non si ravvisa, nonostante si tratti di un rapporto di lavoro irregolare dal punto di vista contributivo, invece l'esistenza del reato di favoreggiamento alla permanenza dello straniero in Italia (ex plurimis Cass. Pen. sezione I, sentenza 29 novembre 2006, n. 40398). La lavoratrice, in quanto irregolare, rischia il decreto di espulsione.

L'accordo di integrazione per il rilascio del permesso di soggiorno.

Il disegno di legge sulla sicurezza ha introdotto nell'ordinamento la definizione del concetto di "integrazione", quale processo finalizzato a promuovere la convivenza fra stranieri e cittadini italiani, nel rispetto comune dei valori sanciti dalla Costituzione, e con impegno reciproco ai fini della partecipazione alla vita economica, sociale e culturale della società. Il nuovo articolo 4 bis del T.U. immigrazione istituisce e disciplina la figura dell'accordo di integrazione. Tale accordo deve essere obbligatoriamente sottoscritto dal cittadino straniero ai fini del rilascio del permesso di soggiorno, ed è articolato su

crediti, conseguibili per tutto l'arco temporale di validità del titolo di soggiorno richiesto. In particolare, i criteri e le modalità necessarie a definire la procedura di sottoscrizione dell'Accordo e la sua articolazione su crediti, sono stabiliti con un regolamento governativo da emanare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della disposizione, su proposta del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno, di concerto con i dicasteri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute e delle politiche sociali. La perdita integrale dei crediti comporta la revoca del titolo di soggiorno e l'espulsione amministrativa dello straniero eseguita dal questore con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica. Non sono soggetti alla revoca del titolo di soggiorno e all'espulsione amministrativa lo straniero titolare di permesso di soggiorno per asilo, per richiesta di asilo, per protezione sussidiaria, per motivi umanitari, per motivi familiari, di permesso di soggiorno SLP (soggiornanti di lungo periodo), di carta di soggiorno per familiare straniero di cittadino dell'Unione europea, nonché dello straniero titolare di altro permesso di soggiorno che ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare.

Presso gli sportelli dell'ANOLF - nelle sedi Cisl della Toscana - è possibile usufruire di assistenza e consulenza per tutte le problematiche relative all'immigrazione

MA CARRARA
772
460
rio, 25/A
a (MS)

ANOLF PISA
Tel 050/518111
Fax 050/29467
Via Corridoni, 36
56125 Pisa (PI)

ANOLF PISTOIA
Tel 0573/97011
Fax 0573/33155
V.le Matteotti, 37
51100 Pistoia (PT)

ANOLF PRATO
Tel 0574/6991
Fax 0574/699127
Via Pallacorda, 5
50047 Prato

ANOLF SIENA
Tel 0577/289206
Fax 0577/43411
Via Toselli, 14/A
53100 Siena (SI)

ANOLF POGGIBONSI
Tel. 0577/982574
Fax 0577/982574
Via Largo Usilia, 4
53053 Poggibonsi (SI)

DA SAPERE

Le CARITAS
diocesane

AREZZO-CORTONA
SANSEPOLCRO
Via Fonte Veneziana 19
52100 - AREZZO
Tel. 057522932 Fax 0575406542

FIESOLE
Piazza Indipendenza 11
50060 - TOSI (FI)
Tel. 055864506 Fax 055864506

FIRENZE
Via de' Pucci 2
50122 - FIRENZE
tel. 055267701 Fax 05526770249

GROSSETO
Via V. Alfieri 11
58100 - GROSSETO
Tel. 056428344 Fax 056428344

LIVORNO
Via delle Cateratte 13/15
57122 - LIVORNO
Tel. 0586884693 Fax 0586829595

LUCCA
Piazzale Arrigoni 2
55100 - LUCCA
Tel. 0583430938 Fax 0583430939

MASSA CARRARA
PONTREMOLI
Via F.M. Zoppi 14
54100 - MASSA CARRARA
Tel. 05858990241 Fax 0585810287

MASSA MARITTIMA - PIOMBINO
Via del Prato 1
57025 - PIOMBINO (LI)
Tel. 0565220831 Fax 0565229779

MONTEPULCIANO - CHIUSI - PIENZA
Via Francesco Redi 6/a
53045 - MONTEPULCIANO (SI)
Tel. 0578757717 Fax 0578756945

PESCIA
Via GIUSTI 1
51017 - PESCIA (PT)
Tel. 0572477916
Fax 0572477916

PISA
Piazzale Arcivescovado 18
56126 - PISA
Tel. 050560952 Fax 050560892

PISTOIA
Via Puccini 36
51100 - PISTOIA
Tel. 0573976133 Fax 057328616

PITIGLIANO - SOVANA - ORBETELLO
Fortezza Orsini 5
58017 - PITIGLIANO (GR)
Tel. 0564616074 Fax 0564614419

PRATO
Via del Seminario 36
59100 - PRATO
Tel. 057432858 Fax 057435760

SAN MINIATO
Via Scala Vescovado 1
56027 - SAN MINIATO (PI)
Tel. 0571401125

SIENA - COLLE di VAL D'ELSA -
MONTALCINO
Via della Diana 4
53100 - SIENA
Tel. 0577280643 Fax 0577271099

VOLTERRA
Via Vittorio Veneto 2
56048 - VOLTERRA (PI)
Tel. 058888379 Fax 058888399

LE NEWS

Ricerca scientifica, domande informatizzate

Dallo scorso 1 luglio 2009 è attiva la procedura informatizzata per la presentazione delle domande relative all'ingresso per ricerca scientifica ai sensi dell'articolo 27 ter del Testo Unico per l'immigrazione. Le procedure per la registrazione dell'utente, per la compilazione della modulistica e per l'invio delle domande sono identiche a quelle già da tempo in uso e l'utente potrà far ricorso al servizio di help desk accessibile tramite il sito www.interno.it. L'articolo 27 ter del Testo Unico per l'immigrazione consente l'ingresso ai cittadini stranieri in possesso di un titolo di studio superiore, che nel Paese dove è stato conseguito dia accesso a programmi di dottorato. La selezione del ricercatore spetta all'università o all'istituto di ricerca presso cui il programma deve essere svolto. Il programma di ricerca può essere svolto soltanto presso un'università o istituto di ricerca iscritto nell'apposito elenco tenuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Modalità di accoglienza dalle frontiere al territorio

La Commissione Europea ha preso atto che, sia per l'andamento dei flussi, sia per la posizione geografica strategica che li contraddistingue, alcuni Stati sopportano oneri più gravosi di altri. Conseguentemente ha ritenuto di dover omogeneizzare le modalità di accoglienza dalle frontiere al territorio come pure le successive procedure di integrazione; inoltre, per rafforzare la strategia della realizzazione di un diritto di Asilo Unico Europeo ha deciso di individuare strumenti adeguati a sostenere gli stati membri soggetti a maggior pressione migratoria. A tal fine ha lanciato il 'Programma Generale Solidarietà e gestione dei flussi migratori' con il quale ha individuato e quindi istituito specifici strumenti di financial solidarity regolati da norme di gestione amministrativa e finanziaria, nonché da linee guida per la programmazione annuale e pluriennale poste alla base dell'ammissibilità al co-finanziamento. Gli strumenti predetti si concretizzano in quattro fondi: Fondo Europeo per i Rifugiati: riguarda le politiche e i sistemi dell'asilo degli Stati membri e promuove le migliori prassi in tale ambito. In linea con l'obiettivo del Programma dell'Aja di costituire un sistema di Asilo unico europeo, il fondo mira a finanziare progetti di capacity building creando situazioni di accoglienza durevoli per i beneficiari. Fondo Europeo per i Rimpatri: destinato a migliorare la gestione dei rimpatri in tutte le sue dimensioni sulla base del principio della gestione integrata dei rimpatri nonché a sostenere le azioni volte ad agevolare il rimpatrio forzato. Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi: finalizzato a co-finanziare azioni concrete a sostegno del processo di integrazione di cittadini di Paesi terzi, a sviluppare, attuare, sorvegliare e valutare tutte le strategie e le politiche in materia di integrazione dei cittadini di Paesi terzi, nonché a favorire lo scambio di informazioni e di migliori pratiche e a sostenere la cooperazione interna ed esterna allo Stato. Fondo europeo per le frontiere esterne: finalizzato ad assicurare controlli alle frontiere esterne uniformi e di alta qualità favorendo un traffico transfrontaliero flessibile anche mediante il co-finanziamento o di azioni mirate, o di iniziative nazionali per la cooperazione tra Stati membri nel campo della politica dei visti, o di altre attività pre-frontiera.

I Consigli territoriali per l'immigrazione

I Consigli territoriali per l'immigrazione sono organismi fondamentali per monitorare in sede locale la presenza degli stranieri sul territorio e la capacità di assorbire i flussi migratori. Rappresentano una vera e propria risorsa per risolvere, in sinergia tra più soggetti istituzionali e non, i problemi connessi al fenomeno migratorio, per promuovere iniziative di integrazione. Istituiti con il Dpcm del 18 dicembre 1999 in tutte le Prefetture, sono presieduti dai prefetti e composti da rappresentanti delle competenti amministrazioni locali dello Stato, della Regione, degli Enti locali, della camera di commercio, degli enti localmente attivi nell'assistenza agli immigrati, delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei lavoratori stranieri.



Un'impresa sociale con gli immigrati a sostegno delle famiglie

Il progetto che state realizzando ha una valenza molto innovativa si propone di organizzare il sistema dell'assistenza domiciliare, come intendete strutturare questa organizzazione?

«Dobbiamo differenziamo tra l'assistenza domiciliare e l'attività di assistenza domiciliare. Nel primo caso si tratta di persone che assistono l'anziano presso la famiglia in determinati orari con un contratto diretto con una cooperativa, nell'altro caso si tratta in molti casi di un'attività 24 ore su 24 e la persona risiede con la famiglia, per questo servizio c'è un contratto diretto con la famiglia. In molti casi vi sono cooperative che affittano l'assistente familiare alla famiglia e questa era l'ipotesi che avevamo pensato ma questa formula è fuori legge perché si configura come prestazione d'opera. Quindi abbiamo formato le persone, abbiamo costituito un albo di assistenti le cui competenze sono state certificate e grazie al ruolo svolto dall'associazione vi è una maggiore tutela nei confronti del datore di lavoro sono tutelate nel rispetto del contratto di lavoro».

Il progetto si basa sul protagonismo delle stesse assistenti domiciliari, il progetto ha riscosso interesse e da parte di quali nazionalità in particolare?

«Il progetto prevedeva un corso di formazione di 180 ore con un rimborso previsto di 200 euro ciò non ha rappresentato la motivazione principale di adesione al progetto. Le persone sono state selezionate attraverso il terzo settore che ci hanno fornito elenchi e contatti. Abbiamo selezionato una 15 di donne, 1/3 bulgaria, 1/3 romania e il

**Progetto: Migramente
Azione: Migrimpresa
Soggetto attuatore: Acli
Luogo di realizzazione: Provincia di Arezzo e di Pisa
Breve descrizione: Costituzione di un'impresa sociale, composta e gestita da immigrate/i, sostenuta dalla rete di partner a sostegno del progetto, che fornisca servizi di sostegno alle famiglie (assistenza domiciliare, servizio colf, servizi di prossimità leggera).**

resto Sudamerica, europa dell'Est e Africa. La formazione realizzata a toccato varie tematiche: diritto del lavoro, comunicazione, sicurezza, igiene e cura delle persone,

organizzazione dei servizi. L'orario teneva conto delle due pause di lavoro settimanali delle assistenti domiciliari quindi due lezioni a settimana giovedì pomeriggio e domenica mattina. Hanno riscosso grande interesse le lezioni pratiche di igiene e organizzazione dei servizi».

Le famiglie, utenti principali di questo servizio, hanno accolto con favore l'iniziativa, quali i vantaggi anche per loro?

«Il corso prevedeva una fase di tirocinio che si è svolta in strutture gestite dalla misericordia e cooperative inserirle direttamente in famiglia era difficile, ora però le famiglie possono rivolgersi direttamente all'associazione e avere personale che viene garantito con certificazione delle competenze acquisite, infatti finito il corso la maggior parte di loro ha avuto

una collocazione lavorativa». **Il progetto è stato condiviso anche con gli enti locali del territorio? Che rapporto avete instaurato?**

«Il progetto ha coinvolto la caritas con cui abbiamo stipulato un protocollo di intesa e la Provincia, in particolare il centro per l'impiego per la segnalazione delle persone. Caritas ha coinvolto la rete delle persone che sono in contatto con i centri parrocchiali». **Oltre all'attività che rientra nel progetto avete affiancato anche momenti di socializzazione e di intrattenimento, in molte indagini le stesse Collaboratrici denunciano la carenza di momenti che permettano di vivere con i propri cari e la comunità?** «Questo aspetto è molto complesso perché le collaboratrici hanno solo due giorni di libertà, in realtà rivendicano una propria autonomia. C'è chi sceglie di effettuare la formazione oppure sono loro stesse che eleggono dei luoghi di incontri molto spesso vicino alla stazione o in alcune piazze. Per quanto riguarda l'attività dell'associazione, la formazione che facciamo è informale e permane questo rapporto di amicizia e di fiducia. Sotto questo aspetto abbiamo sperimentato delle forme di relazioni durature nel tempo».

Che effetto ha avuto la notizia dell'entrata in vigore del decreto sicurezza? La vostra organizzazione che opinione esprime sul decreto sicurezza e sull'ipotesi di una regolarizzazione dei lavoratori immigrati e soprattutto le assistenti domiciliari?

«Su questo a livello nazionale le acli si sono espresse con favore alla regolarizzazione delle assistenti domiciliari ma dobbiamo tenere conto che ognuna di loro ha rapporti affettivi e quindi riteniamo che il processo di regolarizzazione debba coinvolgere almeno i parenti più stretti anche per evitare problematiche sociali. Infatti molte di loro sono a rischio di abuso di alcol e ciò è dovuto al lavoro spesso massacrante, 24 ore con anziani spesso affetti da Alzheimer, la lontananza dei propri cari figli e mariti comporta situazione di rischio e di fragilità psicologica. Inoltre dobbiamo tener fermo che ci sono tante persone ancora in attesa di regolarizzazione con l'ultimo decreto flussi, dobbiamo avere equità nel procedimento di regolarizzazione che tenga conto delle domande già presentate. Per quanto riguarda i timori paventati che dietro la regolarizzazione si annidino forme surrettizie sanatoria indiscriminata ritengo che il Governo deve fare in modo che la procedura debba essere regolare, ma ciò non può avvenire con la violazione della libertà individuale quindi il procedimento di regolarizzazione deve prevedere la possibilità di cambiare lavoro».

Può darci una stima del lavoro non regolare nel settore dell'assistenza familiare?

«No. Ma siamo certi che le sacche di lavoro nero sono determinate dalla difficoltà da parte delle famiglie di sostenere i costi».

Considera l'esperienza fatta nel vostro progetto ripetibile a quali condizioni?

«L'esperienza è positiva, lavoriamo con altre fasce di lavoratori e in questo caso abbiamo avuto sempre risposte positive e serietà».